

# La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1ª pagina)

movimenti nostalgici, affermando che l'Opposizione protesta contro l'attività della polizia.

MONTAGNANA (PCD): Noi protestiamo perché voi impiegate la polizia contro lavoratori invece che contro i fascisti.

De Gasperi ha evitato di rispondere all'interruzione e ha proseguito affermando che le intenzioni antifasciste del governo non possono essere messe in dubbio poiché esso ha varato la legge contro il neofascismo.

GIULIANO PAJETTA: Ma se in Sicilia vi siete alleati con i fascisti? De Gasperi ha concluso dichiarando che il governo intende reprimere la violenza, da qualsiasi parte venga, ma senza annunciare alcuna misura concreta.

Il Presidente GRONCHI si è quindi associato alla denunciazione ma ha affermato che l'offesa subita da Calosio lo aveva colpito più per il suo aspetto umano e inerte che per quello politico, e ha stigmatizzato la vita dell'antifascismo.

Quando la seduta della Camera veniva sospesa, si apprendevano gli ulteriori avvenimenti sviluppati nella mattinata all'Università di Roma. Nonostante il consiglio contrario espresso dal Rettore, nonostante le minacce e le aggressioni di gli scagnozzi fascisti, il prof. Calosio aveva voluto tenere regolarmente la preannunciata lezione nell'aula III della Facoltà di Lettere. Una salva di applausi ha accolto Calosio al suo ingresso nell'aula. Il professor Calosio, che era stato molto affollatissimo, due distribuzioni, infiltrate fra gli studenti, sono state rapidamente allontanate. Il presidente svolgeva la lezione durata dalle 10 alle 11. Alcuni studenti di leve entità dovevano registrarsi all'esterno dell'edificio. Una enorme folla di studenti sostava in attesa di esprimere all'ingresso dell'aula III i loro sentimenti antifascisti. Gli incidenti nascevano per colpa di alcuni gruppetti di considerati, i quali si lasciavano sfuggire di tanto in tanto volentieri le parole di offesa della Resistenza. Il comando delle forze di polizia (cadendo forse nell'eccesso opposto, in paragone al disordine dimostrato il giorno prima) aveva inviato alcuni contingenti di Celere e Carabinieri. Contro i disturbatori, la Celere effettuava le arrestazioni, i diretti una volta tanto contro gli elementi antidemocratici; qualche esagerazione inutile vi è stata, nell'attività della polizia, dal momento che i fascisti, con la forza della folla non sostenuta e non contrastata l'azione. Al termine della lezione, l'on. prof. Calosio è stato fatto segno a una nuova ovazione spontanea allargata da una calda dimostrazione all'indirizzo dei partigiani e dei combattenti per la libertà. All'inizio della seduta pomeridiana, con gli incidenti di ieri, le interrogazioni, le violenze fasciste contro l'on. Calosio hanno avuto una nuova eco, per una denuncia appassionata ed argomentata del gruppo di lavoro parlamentare. Ed è avvenuta una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione, ma costui non ha sentito il dovere di esporre al Parlamento il governo nazionale di governo per difendere la libertà d'insegnamento e ha incaricato il sottosegretario VISCHIA di fare uno scritto rapporto a una pluri-tematica del Parlamento.

L'on. Calamandrei ha subito risposto osservando che l'aggressione subita in mattinata da Calosio presentava una impressionante analogia con quella del professor Calosio quadrata del '19-20 cui seguirono, poco dopo, le percosse e gli assassinii. Ma ciò che più impressiona la coscienza della Camera, è l'acquiescenza delle autorità accademiche che non sono intervenute per difendere Calosio: anzi lo hanno avuto a intercompere.

«Il problema del fascismo si è tornato a discutere quando sono state svolte alcune interrogazioni. Il governo nazionale di governo intende fare di fronte alla pubblicazione del Popolo d'Italia. Nel dibattito è intervenuto il compagno DI VITTORIO, quale portavoce del gruppo di lavoro. La tipografia dove si stampa il Popolo d'Italia. Ed è ricordato che questo ente è nelle mani di un commissario governativo, che è direttore tecnico della tipografia e aveva assunto personalmente la responsabilità di questo lavoro e che, malgrado egli fosse intervenuto presso le competenti autorità per impedire l'uscita del Popolo d'Italia, aveva permesso che esso non usciva più all'UESSA. Io mi auguro che anche i lavoratori delle altre tipografie si rifiutino di stampare il Popolo d'Italia».

Nell'ultima parte della seduta pomeridiana era stato iniziato il dibattito sull'adesione della Grecia alla Turchia e alla Polonia. Il compagno DI VITTORIO ha parlato a favore, e il compagno socialista CALOSIO ha parlato contro, denunciando l'adesione della Grecia alla Turchia e alla Polonia come un atto della politica atlantica.

# La pagina della donna

UN ESEMPIO PER TUTTE LE DONNE

## Vita semplice ed eroica della compagna Xenia Sereni

Ricordi di TERESA NOCE

Chi ha conosciuto Xenia Sereni, non può non essere stato colpito dalla forza calma e serena che emanava da questa piccola, fragile donna. Raramente ho visto una donna così innamorata del marito come Xenia di Mimmo Sereni; ma l'amore per il marito, che l'ha sostenuta tutta la vita, non l'ha mai trattenuta dal compiere sempre, fino in fondo e con calma e serenità, il suo dovere di donna comunista. Anche quando questo dovere comportava il più grave sacrificio per una donna innamorata: il distacco dall'uomo amato, il rischio di non rivederlo mai più.

Ma Xenia non era soltanto una donna innamorata: era anche la mamma più affettuosa, più trepidante, più comprensiva che si potesse conoscere.

La sposa e la madre si confondono in lei con la donna comunista, con la militante del Partito della famiglia si rafforzava nella sua attaccamento al Partito, così come il suo attaccamento al Partito trovava forza dall'amore per la famiglia.

E furono questo amore e questo attaccamento a darle la forza di tutto sopportare, prima, e di affrontare, poi, la morte con un coraggio ed una dignità che nobilitano l'essere umano e che devono servire di lezione e di esempio a tutte le donne.

Parigi, 1935 — Xenia Sereni era appena giunta dall'Italia dove, dopo oltre 5 anni di separazione, aveva finalmente potuto riabbracciare il marito, reduce dalle galere di Mussolini.

Sereni, infatti, dopo meno di due anni di matrimonio, era stato brutalmente strappato dall'Italia dalle braccia della moglie e della piccola Lea. Appena nata e condannato dal Tribunale Speciale a 15 anni di carcere.

Xenia era rimasta sola, giovanissima, con una bimba a carico e senza un soldo. Ma non si era persa d'animo: trovato lavoro, aveva allevato la sua piccola assistendo, anche da lontano, il marito in carcere, e senza perdere né il coraggio né la fede.

Libertò il marito, l'esilio. Parigi, il lavoro, la miseria, una vita durissima, di stenti e di pericolo.

Il fascismo ha scatenato la guerra in Abissinia: i lavoratori italiani emigrati in Francia sono tutti contro la guerra, contro il fascismo. A Parigi è nato e si sviluppa il Movimento delle donne italiane contro il fascismo e la guerra. E per organizzare, per stimolare, questo movimento tra le lavoratrici italiane emigrate in Francia, nasce il giornale «Noi donne».

Ma «Noi donne» aveva bisogno di essere diretto da una compagna che potesse dedicarsi esclusivamente ad esso. Perciò, saputo dell'arrivo a Parigi di Xenia Sereni, mi recai da lei per convincerla ad assumersi la responsabilità di questo incarico.

Xenia non aveva mai fatto un giornale, mai redatto un articolo, mai tenuto una riunione legale di donne. In Italia, il lavoro era strettamente clandestino e il lavoro di Xenia era stato soprattutto quello di tirare l'Unità clandestina, assieme a Sereni ed a Giorgio Amendola, nella cucina di casa sua di dove uscivano, terminato il lavoro, tutti e tre così sporchi d'inchiostro da sembrare dei negri.

Ma non c'era altra via di uscita: era «necessario» che Xenia si incaricasse di «Noi donne». Così Xenia divenne «Marina», direttrice-redattrice-impaginatrice-amministratrice di «Noi donne».

Con niente: perché non avevamo un soldo, non avevamo una sede, non avevamo assolutamente niente.

Ma Marina era una militante comunista. Ed i comunisti non si arrendono alle difficoltà. Ci aiutarono il Partito e le compagne francesi, ci aiutarono la direzione dell'emigrazione, ci aiutarono il Partito Socialista italiano e le compagne socialiste, ci aiutarono gli operai tipografi: ed il giornale «Noi donne» uscì regolarmente ogni mese, a 8 pagine e illustrato, sotto la direzione di Marina.

Ma Marina doveva badare, oltre al giornale, oltre al movimento femminile dell'emigrazione, anche alla casa, alla famiglia, al marito ed alla bambina, e Marina non solo non riceveva stipendio, ma non le si poteva, sovente, neanche rimborsare le spese di trasporto. E Marina stava per diventare madre la seconda volta...

Questa piccola, fragile donna riuscì però egregiamente ad assolvere a tutti i suoi gravi compiti, di donna, di madre di militante comunista. E la piccola Marinella finì al mondo tra un numero e l'altro di «Noi donne» la sua mamma limitandosi, per due numeri a rimanere in casa a lavorare, ed a farsi sostituire in tipografia.

Ma la durezza di quei tempi non era niente, in confronto di quella degli anni della guerra che si pre-



Le fellahine (mogli dei contadini poveri) portano un velo nero col quale si coprono il volto quando incontrano un uomo

## LE EGIZIANE SI RIBELLANO AL GIOGO IMPERIALISTA

### Velate di bianco o di nero le donne erano tutte schiave

La prima donna egiziana che ebbe occasione di vedere e conoscere nell'intimità della sua casa, fu la proprietaria di una villa che per qualche anno fu in casa di un certo signor di Ramieh, a Alessandria; erano, anzi, due ville gemelle che avevano in comune la scala di servizio. La signora era una giovane donna abbastanza graziosa. I suoi quattro bimbi, ucraini come se fossero nel giardino attiguo, picchiavano a tutt'andare sotto lo sguardo indifferente di un serboberbero. Ella usciva da una famiglia borghese (i fratelli erano i padroni di uno dei più grandi negozi indigeni della città) e non sapeva leggere né scrivere. Mi onorava a quell'epoca — più di vent'anni fa — di lunghe visite affettuose durante le quali non diceva nulla che lasciasse intravedere una comprensione qualsiasi delle realtà della vita; si lamentava dei servi, della

carestia, del marito, esprimendomi in uno strano linguaggio figurato, composto soprattutto di formule superflue. Il marito ogni tanto imperdonabile non le ha lasciato, come spesso si dice, ma le ha invece ribadite; e che se vorranno scuotere sino in fondo, dovranno lottare in sempre maggior numero a fianco dei loro uomini. La storia ha impedito agli uomini d'intendere quello fenomeno ed essi hanno dovuto ammettere la necessità dello

egiziana ha dovuto strapparsi, esso fu significativo che non per l'osservatore superficiale: le ragazze che hanno impugnat le armi e sono andate a combattere a combattere a fianco dei loro compagni di lotta, sono quasi tutte operarie e studentesse, ma sono anche donne della borghesia, come Doria Shafiq la presidente della «Figue del Nilo», che giorni or sono, assediando l'entrata della Barclay's Bank, la Banca inglese più importata del

## In cucina

### Cuore di manzo in salsa di acciughe

Tagliate tre etti di cuore di manzo in fettine sottili; salatele leggermente e cuocetele per qualche minuto in padella con poco olio; aggiungete tre acciughe salate, pulite e tritate finemente, mescolate e togliete la padella dal fuoco.

Spargete sopra un pizzico di pepe e un cuoffio di prezzemolo trito e il succo d'un limone.

Avrete così con poca spesa un piatto gustoso e nutriente.

### Involtini di prosciutto

Per quattro persone preparate otto fette sottili di prosciutto crudo e 150 gr di mozzarella. Stendete le fette di prosciutto su una spianatoia, collocate sopra ciascuna un pezzo di mozzarella, pepate leggermente e rivoltate su ogni pezzo di mozzarella il prosciutto, terminando con gli stecchini.

Allineate gli involtini in una teglia, nella quale unire 10 o 15 pezzi di burro, mezzo bicchiere di latte e incoperchiate.

Fate cuocere sul fornello a fuoco basso per 15-20 minuti, finché non si sarà evaporata l'acqua del latte.

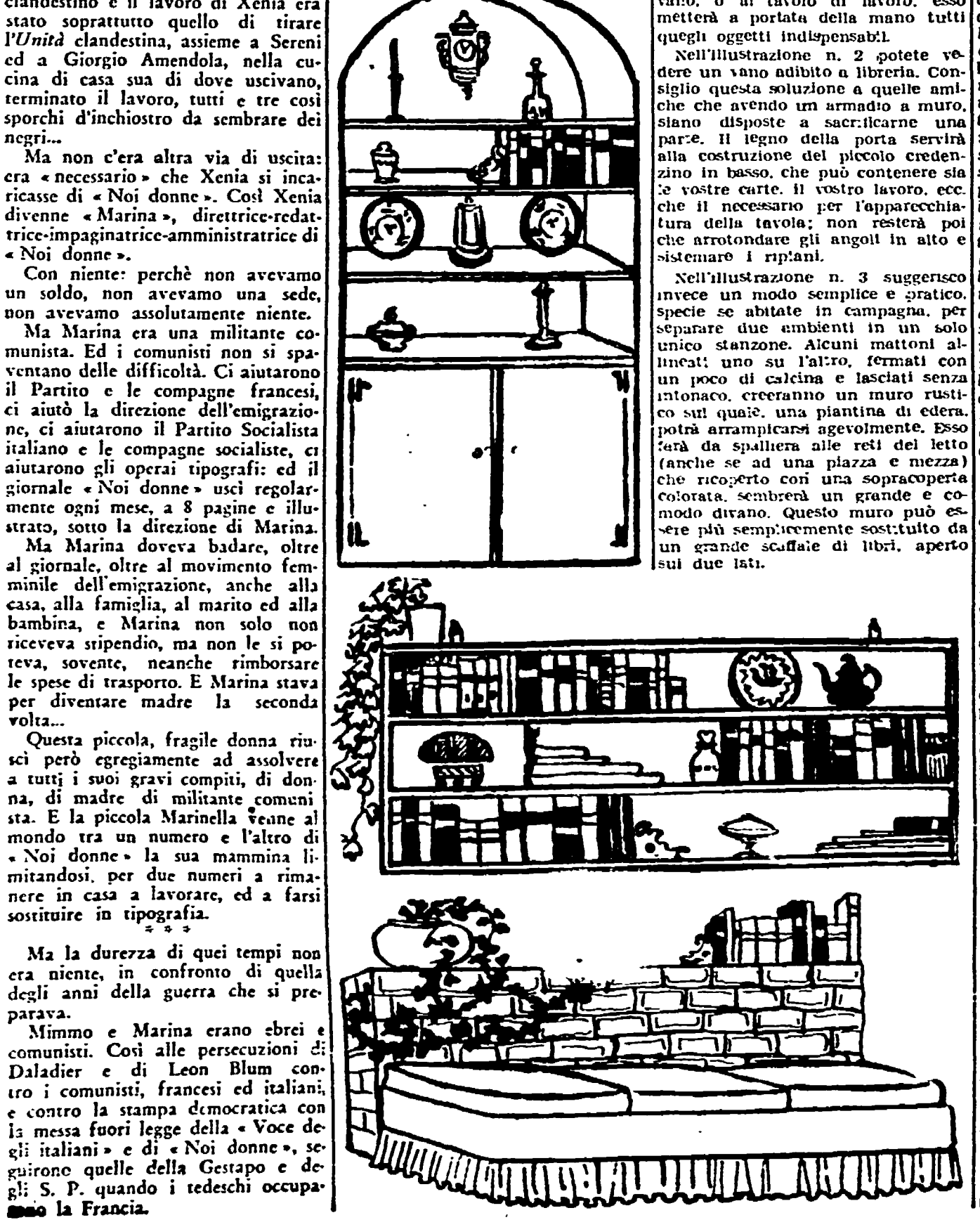
### Formaggio all'origano

Prendete due etti di cuore di manzo non troppo sottili e mettetelo in padella con olio. Quando saranno pressati il cuore donato, aggiungete due cucchiaini di aceto e uno di origano e togliete dal fuoco dopo qualche minuto.

MARTA

## PER ABPELLIRE LA VOSTRA CASA

### Come sistemare i libri



Vi parlerò oggi dei libri e di come sistemare una scaffale. E se lo spazio è poco, ecco una scaffale a cassetto come è a mezza parete, con vi angombra la stanza (fig. 1); inoltre esso potrà contenere anche alcuni soprammobili, e il vostro piccolo appartamento non se lo accenderete a lato del letto, dietro al divano, o al tavolo di lavoro, esso metterà a portata della mano tutti quegli oggetti indispensabili.

Nell'illustrazione n. 2 potete vedere un vano adibito a libreria. Consiglio questa soluzione a quelle amiche che avendo un armadio a muro, siano disposte a sacrificarne una parte, e costruire una libreria sopra la costruzione del piccolo credenzino in basso, che può contenere sia le vostre carte, il vostro lavoro, ecc. che il necessario per l'apparecchiatura di una macchina da scrivere, e che arrotondano gli angoli in alto e sistemano i ripiani.

Nell'illustrazione n. 3 suggerisco invece un modo semplice e pratico, specie se abitate in compagnia, per separare due ambienti in un solo unico stanzone. Alcuni mattoni allineati: uno su l'altro, fermati con un poco di calce e lasciati senza intonaco, creeranno un muro rustico sul quale, una piantina di edera, potrà arrampicarsi agevolmente. Essendo da spalliera alle reti del letto (anche se ad una piazza e mezza) che ricopre con una sottile stoffa colorata, sembrerà un grande e comodo divano. Questo muro può essere anche semplicemente sostituito da un grande scaffale di libri, aperto sui due lati.

Allo domanda che per lunghi anni mi sono rivolta: quando, mai le donne egiziane potranno uscire da questo stato? Chi le aiuterà? — gli accenti hanno risposto, «una donna che non può essere che una donna alta e magra, che ha le mani forti e le gambe robuste, che sa lavorare e che non si arrende mai, che ha la mente forte e il cuore grande, che ha la forza della patria e dell'indipendenza, che ha la forza della spinta che ha tratto la donna egiziana fuori dal suo stato di miseria e d'ignoranza. Trent'anni sono bastati per portare un mutamento che sembrava

## Una madre fellah mentre allatta il proprio bimbo



Una madre fellah mentre allatta il proprio bimbo

stipetto sociale della donna. Oltre l'aiuto della lotta contro lo straniero oppressore e la complessa classe dirigente che sistematicamente tradisce tutte le aspirazioni del popolo, le sole che a quel risveglio della donna egiziana è venuto dalla fabbrica e dall'università, dove essi corrono innumerevoli sempre più larghi. Ciò spiega il miracolo di questa antemuraglia che è misto laggiù e conosce gli ingrannaggi ai quali la donna

FAUSTA TERMI CIALENTE

## CONSIGLI DI MODA

### L'eleganza è un'arte Due parole sul cappello

Balzac dice, a proposito della toilette della signora elegante: «Il vestire bene è una scienza personale, un'abitudine, un sentimento». La eleganza non consiste affatto nelle vesti ma nel saperle portare.

Ed è vero. La donna che non ha un'eleganza personale, vedendo un bell'abito indossato da un'altra donna, è quasi sempre certa che a lei starebbe meglio, ma non si cura di confrontare il proprio corpo con quello della indossatrice: da ciò si spiega come mai le mode e gli abbigliamenti si rinnovino così rapidamente. Una donna che non porta cappelli soverchiamente scuri o di colore blu, non sa che il verde è bene, il giallo, il rosso, il verde, il nero affanno i contorni; per le donne bionde e fulte vanno bene il verde e le gradazioni del blu; per le brune il giallo, il rosso, il verde. Attenzione: castissime amiche: l'azzurro chiaro, l'incenso, il bianco si adatta a tutte le donne, il viola alle castane.

Ogni cappello per formare un insieme elegante, deve essere adatto alla persona che lo porta e all'abito da essa indossato: una donna capello bruno non porta cappelli soverchiamente scuri o di colore blu; una donna bionda è bene ornata da un cappello chiaro; il cappello verde si adatta ad una pelle bianca.

Per un volto pieno si sceglierà un cappello a larghe falde, grande ma non soverchiamente pesante, con quindici lenti; per un volto sottile, magro, si sceglierà un cappellino stretto, raccolto.

Le donne anziane mostrano d'essere poco accorte se vogliono dare gli ornamenti che non ingrossino i contorni. A donna di severa presenza si addicono stoffe semplici, di disegno grave. Alla giovinezza, infine, è consentito tutto con preferenza per lo stoffe leggere e vaporose. I colori vivi e accesi possono,

Cairo, ha gridato alla folla le parole d'ordine della lotta a oltranza, sul piano nazionale e sul piano economico.

L'amore per l'indipendenza, l'amore per la patria, le aspirazioni ad una migliore giustizia sociale hanno sollevato di colpo le donne egiziane portandole alla ribalta della lotta sociale; nessuna forza reazionaria potrà farle tornare indietro.

La situazione diventava sempre più grave per il governo. E Vanoni resisteva con non si irritava dalla proposta Capucci di rendere biennale invece che quadriennale lo scatto degli aumenti per i ferrovieri. Anche questa proposta è stata approvata. A questo punto, vista la mala parata, il ministro ha chiesto che le ulteriori votazioni fossero rinviata.

La seduta è stata così tolta alle 20 e rimandata alle 16 di oggi.

## Il dibattito su Calosio

(Continuazione dalla 1ª pagina)

non rispetti; la democrazia. Il carattere provocatorio di questa frase che De Gasperi ha pronunciato rivolgendosi ai comunisti, è stato immediatamente avvertito dall'Opposizione. Dai banchi di sinistra sono subito levate voci di protesta e richiami al rispetto della Costituzione che condanna esplicitamente il neofascismo. Ma il presidente del consiglio ha continuato a battere sullo stesso tasto, e, dimenticandosi completamente di condannare le violenze fasciste, ha ripetuto che non è possibile colpire la stampa neofascista perché si violerebbe la libertà e ha risposto alla faccia di noi indignati, che le forze dello Stato nella repressione dei

NATALIA ATTARDI

## La repressione del fascismo

Nel pomeriggio di ieri il Senato, prima di procedere la discussione della legge sul neofascismo ha discusso con unanimità di voti i decreti TUPINI per i d. c. COSATTINI per i socialisti, MACRELLI per i repubblicani e persino FRANZA del PSDI l'aggressione fascista contro la stessa giunta egiziana contro il generale Calosio. Il compagno BANFI per il gruppo comunista ha denunciato queste violenze, tanto più gravi in quanto rivolte ad impedire l'esercizio della libertà di pensiero e di insegnamento su cui si basa tutta la civiltà, ed in quanto si tratta di teppismo organizzato. Ed ha chiesto che si provveda a venire anzitutto a liberare i non disistruzioni epistolari, invitando Scelba ad attuare la legge democratica contro gli ispiratori responsabili di queste aggressioni.

Scelba si è unito alla dichiarazione, e, promettendo di ricercare i colpevoli ed impegnandosi alla repressione.

PATRIZIO INGRAMA - Direttore  
Sergio Sereni - Vice-direttore  
S. P. - Via IV Novembre 149 - Roma